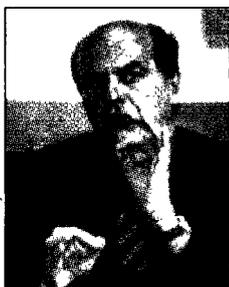


I candidati alla segreteria democrat d'accordo: l'Idv la smetta di attaccare il Quirinale o sarà rottura irreversibile. L'ex pm: elezioni subito

Pd e Udc: niente dimissioni, il governo vada avanti

Di Pietro: sentenza, schiaffo al Colle. Bersani: giù le mani da Napolitano. Casini: il Presidente corretto

HANNO
DETTO



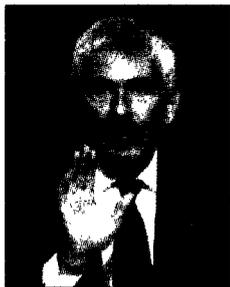
**PIER LUIGI
BERSANI**

PD

«La decisione mette un punto e dice che, senza una legge costituzionale, il premier e le alte cariche sono cittadini come tutti gli altri e sono tenuti a sottoporsi a giudizio. Berlusconi continui a fare il suo mestiere sapendo che deve andare a sentenza»

**PIER FERDINANDO
CASINI**
UDC

Non è il giudizio universale. La Corte ha espresso un'opinione e ci si deve attenere a questa. Il governo che ha preso i voti degli elettori deve continuare a fare il suo lavoro: occuparsi dei problemi degli italiani, che vengono prima di quelli di Berlusconi»



**ANTONIO
DI PIETRO**

IDV

«Spero che da oggi, alla luce della decisione della Consulta, il presidente del Consiglio la smetta di fare leggi a proprio uso e consumo, si dimetta dall'incarico e vada a fare quello che da 15 anni si ostina a non voler fare: e cioè l'imputato»



ROMA - Arriva al Nazareno Anna Finocchiaro di scuro vestita, scende dall'auto, faccia severa, si ferma con i giornalisti e scandisce: «L'onorevole Di Pietro e il senatore Quagliariello si sono ritrovati uniti nell'attaccare il Quirinale. Sono entrambi degli irresponsabili. La Corte ha sindacato in

passato l'illegittimità di centinaia di norme, è questo il suo mestiere, e nessuno ha mai avuto da ridire». Ma se la polemica con il vice capogruppo del Pdl è quasi d'obbligo, quella con Di Pietro è foriera di sviluppi: la capogruppo al Senato dà voce a tutto il Pd che non accetta e non accetterà mai attacchi al Colle, chi tocca

Giorgio Napolitano non la passa liscia. «Se Di Pietro continua così e non la smette di criticare il Quirinale, sarà rottura irreversibile», replicano con le stesse parole sia Franceschini che Bersani. Attacchi inaccettabili per il Pd, che a maggior ragione in questo momento «deve essere paladino di tutte le istituzioni», dice



Bersani. «Non ho difficoltà a dire che le parole di Di Pietro sono fuori luogo e sbagliate», è l'altolà di Franceschini. L'ex pm è tornato a criticare il Colle, considera la sentenza sul lodo Alfano una sorta di sconfessione di Napolitano perché «l'aveva firmato in 24 ore», ma su questo trova tutto il resto dell'opposizione, dal Pd all'Udc, ferma nel contrastarlo. E' sempre Di Pietro, poi, a chiedere apertamente le dimissioni di Silvio Berlusconi, come se queste dovessero dipendere dalla sentenza della Consulta. Sul pronunciamento della Corte, Pier Ferdinando Casini invita a prendere atto e a non prefigurare scenari da guerra civile. «non è il giudizio universale». Casini fa anche usbergo al Colle: «Napolitano è stato in questi giorni bersaglio di Di Pietro, adesso lo è anche di Berlusconi, il Presidente della Repubblica è stato corretto», dice a Porta a porta.

«Nervi saldi», è la parola d'ordine che circola al vertice del Pd convocato per una riunione straordinaria in serata a sentenza della Consulta emessa. Nessuna richiesta di dimissioni, «il premier governi e si

«IL PREMIER NON ATTACCHI IL QUIRINALE»

*Nota del Pd:
«Sono inaccettabili
le sue parole contro
Presidente e Corte»*

sottoponga ai processi come tutti i cittadini», è la linea concordata anche con Casini; difesa della Consulta e del capo dello Stato in netta rottura con l'alleato Di Pietro. Difesa del capo dello Stato anche dagli attacchi del centrodestra. In una nota ufficiale, il Pd definisce «inaccettabili» le parole del premier contro Colle e Consulta.

«La Corte costituzionale mette un punto fermo e dice che Berlusconi è un cittadino come tutti gli altri ed è tenuto a sottoporsi a giudizio», è la lettura, a caldo, di Bersani che poco prima aveva risposto con toni minacciosi al leader della

Lega Umberto Bossi che a sua volta minaccioso aveva evocato «popoli in piazza» contro giudici e Consulta, ma poi si è capito che erano più pressioni sulla Corte che reali minacce. «Il popolo non ce l'ha solo lui», aveva comunque avvertito Bersani.

«Una richiesta di dimissioni neanche dal segretario Dario Franceschini: «Si è semplicemente ristabilito il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, Berlusconi se ne faccia una ragione e rispetti la legge». Ma davanti a una sentenza che tutt'altro che «politica», la richiesta di dimissioni non solo è fuori tema «visto che Berlusconi va battuto sul terreno politico», ma finirebbe per ricompattare la maggioranza. «Spero che nessuno in questo momento perda la lucidità, ho visto dichiarazioni abbastanza preoccupanti», chiocciava Massimo D'Alema.

N.B.M.

Di Pietro non si ferma, nuovo attacco al Quirinale

Pdl: è una sentenza politica Pd e Udc: il governo vada avanti, attacco al Colle inaccettabile



La sede della Corte Costituzionale A fianco Napolitano e Berlusconi